

mondolibero

Io non condivido le tue idee ma lotterò con tutte le mie forze perché tu come me possa liberamente esprimere il tuo pensiero. **Voltaire**

libero commento

FEBBRAIO 2000

Periodico di **Politica e Costume** - Direzione, redazione, amministrazione:
35133 Padova - Via Pontevigodarzere, 54 - Tel. 049 8875233 - 049 8875344 - Fax 049 8874460
Redazione Esteri: 00144 Roma - Via Cesare Pavese, 134/36b - Tel. 06 5003842 - Fax 06 5020790
INTERNET: www.mondolibero.com - e-mail: info@mondolibero.com

Cultura

MONDO LIBERO FEBBRAIO 2000 N. 1

Medicina, psichiatria e istituzioni

Giorgio Antonucci

di Guido Sgaravatti

La presentazione a Padova del libro di Giorgio Antonucci *Le lezioni della mia vita*, edito da Spirali, offre l'occasione di ritornare ad un tema scottante ed irrisolto a proposito della medicina, della psichiatria e delle istituzioni.

Si tratta di argomenti che toccano tutti noi, sia sul piano umano sia su quello culturale, e non possono riguardare solo gli addetti ai lavori.

Il libro di Antonucci, trascrizione di un dibattito tenutosi a Milano, coglie questo aspetto e pertanto è stato redatto in maniera piacevole, denso di aneddoti, aderente a quella realtà emotiva che la follia bene evidenzia, intervallato da brani poetici che mostrano come un vero psichiatra non possa limitarsi a somministrare psicofarmaci ma debba "entrare nel delirio" per recuperare l'anima del recluso - doppiamente recluso - nella propria follia, prima, e nell'istituzione, poi.

Vi è uno stridente antagonismo tra due visioni del problema: da un lato le case farmaceutiche forzano l'ipotesi che il disturbo psichico abbia una causa fisica, ipotesi che facilita la commercializzazione degli psicofarmaci e che è gradita a quella parte della società che pensa così di scaricare il problema con la ghehizzazione degli elementi di disturbo, dall'altro vi è chi giustamente vede che una delle componenti del problema è l'impatto che la società esercita sul soggetto, per cui la cura che si impone è molto più impegnativa, fatta di amore, di dialogo, di partecipazione.

Purtroppo su questo problema delicatissimo si è innestata ad un certo punto la foga politica che ha portato alla famigerata "legge Basaglia". La tesi che Basaglia formulava con lo slogan: "Prima facciamo la rivoluzione e poi

LE LEZIONI DELLA MIA VITA

La medicina, la psichiatria, le istituzioni



ne parliamo", ha avuto effetti paragonabili a quelli di un elefante infuriato in una cristalleria e questo per una ragione tecnica molto semplice.

La scuola di Palo Alto, a cui sostanzialmente si ispira la tesi che la malattia psichica sia indotta dalla società dice: "Dove c'è uno schizofrenico, cerca lo schizofrenogenico".

Ci si deve chiedere chi dei due sia più da curare, quello che appare ammalato o quello che induce il disturbo? In genere, nell'esame di un singolo caso, appare schizofrenogenico un elemento della famiglia, ma quale è la pressione del campo psichico, dei pregiudizi più vari - tra cui, notevole, una visione religiosa sessuofobica da millenni - anche sull'elemento schizofrenogenico, vittima egli stesso di una società malata.

Una tale società non ha piacere di mettersi in discussione e preferisce creare la dicotomia. *Noi i sani, voi i malati.*

Da ciò si originano le istituzioni "ad hoc", istituzioni infernali.

Poi arriva un Basaglia che rinvia gli

schizofrenici agli schizofrenogenici, soluzione altrettanto infernale; infatti se ad esempio si rimanda un cosiddetto schizofrenico proprio nell'ambiente che gli ha generato il disturbo, può succedere, abbastanza raramente che questi ammazzi lo schizofrenogenico, mentre è molto più frequente che, essendo l'anello più debole, sopprima sé stesso.

Ferma restando la validità delle tesi sostenute da Antonucci nel suo libro, la legge Basaglia, che avrebbe dovuto ispirarsi alle stesse tesi, è stata la strage degli innocenti.

Antonucci fa riferimento ad un caso di suicidio ma i suicidi a causa della chiusura dei manicomi furono una pioggia, passati in gran silenzio da una stampa politicamente orientata.

Un senatore di cui taccio il nome per carità di patria, a cui a suo tempo evidenziavo i pericoli che una legge di quel tipo poteva presentare, mi scrisse che ogni progresso chiede le sue vittime. Quante sono state?

Vi sono problemi umani di tale portata da non poter essere né di destra né di sinistra. La legge Basaglia fu uno dei più grandi fallimenti di un'utopia fomentata da una pseudo-cultura che si dichiarava di sinistra e che aveva come fine più lo scardinamento della società che la soluzione dei problemi umani cui faceva riferimento, come d'altra parte lo fu la legge Merlin, che fece dilagare la prostituzione e lo sfruttamento delle prostitute in maniera peggiore del male autentico cui presumeva di porre rimedio.

Se abbiamo un elastico in tensione e lo tagliamo, rischiamo di trovarcelo sul naso.

Dovremmo rovesciare lo slogan di Basaglia: *Prima parliamone, e poi, trovata la chiave del problema, agiamo in conseguenza.*